



Regione Calabria
Dipartimento Agricoltura

Legge regionale 31/3/2009 n. 6
Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 ottobre 2004, n. 21
“Istituzione dei distretti rurali ed agro-alimentari di qualità”

Istituzione del
Distretto rurale
Serre Calabresi

DOSSIER

Soggetto proponente:
COMITATO PROMOTORE
DEL TERRITORIO DELLE SERRE CALABRESI E DELL'ALTA LOCRIDE

Struttura di supporto e coordinamento
tecnico-operativo




GAL SERRE CALABRESI

giugno 2011

**Distretto Rurale
delle Serre Calabresi**

**ISTITUZIONE DEL DISTRETTO RURALE
DATI ESSENZIALI**

Denominazione:	Distretto Rurale delle Serre Calabresi	
Soggetto proponente:	Comitato promotore del territorio delle Serre Calabresi	
Capofila:	Gal Serre Calabresi –Alta Locride s.c. a r.l. Sede legale: c/o Comunità Montana Versante Ionico – Isca M.na (CZ) Sede amministrativa: C.da Foresta – 88064 Chiaravalle C.le (CZ), Tel. 0967/998023 Fax 0967/998039 e-mail: galserre calabresi@libero.it	
Area di intervento:	Serre Calabresi (33 comuni). Coincide con l'area di intervento del piano di sviluppo locale	
Comuni coinvolti:	Amaroni, Argusto, Badolato, Borgia, Caraffa di Catanzaro, Cardinale, Cenadi, Centrache, Chiaravalle Centrale, Cortale, Davoli, Gagliato, Gasperina, Girifalco, Guardavalle, Isca sullo Ionio, Jacurso, Marcellinara, Montauro, Montepaone, Olivadi, Palermiti, Petrizzi, Sant'Andrea Apostolo, Santa Caterina sullo Ionio, San Floro, San Sostene, San Vito sullo Ionio, Satriano, Soverato, Squillace, Staletti, Torre di Ruggiero e Vallefiorita	
Obiettivo generale:	Il Distretto Rurale diviene strumento principe per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo delle aree rurali, attraverso la partecipazione attiva delle comunità e il coinvolgimento delle diverse componenti della cultura, dell'economia e della società locale. Il recupero del sistema agro-economico tradizionale è identificato quale fattore di sviluppo sostenibile dell'area	
Atti per l'istituzione:	Ai fini dell'istituzione del Distretto Rurale, il Gal ha svolto le azioni necessarie sul piano tecnico e ha predisposto gli elaborati occorrenti	

SOMMARIO

Istituzione del Distretto Rurale. Dati essenziali

Premessa

Area di intervento

Il territorio in esame

Linee di metodo e fonti informative utilizzate per la diagnosi

Analisi SWOT

Modalità di coinvolgimento del partenariato

Partecipazione e concertazione

Intercettazione del fabbisogno territoriale

Incontri di presentazione e consultazione collegiali ed individuali

Obiettivi del Distretto Rurale

Dalle esigenze del territorio alla definizione degli obiettivi. Schema logico del processo di sviluppo

La struttura organizzativa provvisoria

Il Comitato Promotore

Il Consiglio Direttivo del Comitato Promotore

Il Soggetto Capofila

La struttura organizzativa definitiva

La Società di Distretto

Il Comitato di Distretto

Distretto Rurale. Integrazione con i processi di sviluppo avviati

Strategia di sviluppo dell'area. Quadro d'insieme

Struttura della relazione tecnica per l'istituzione del distretto

PREMESSA

Il Distretto Rurale va considerato luogo privilegiato in cui stimolare lo sviluppo socio-economico sostenibile e il miglioramento della qualità della vita dei residenti. In effetti, il decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001 attribuisce alle Regioni il compito di individuare i Distretti rurali quali “Sistemi produttivi locali caratterizzati da un’identità storica e territoriale omogenea derivante dall’integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali”.

Il Gal Serre Calabresi, le amministrazioni comunali del territorio e gli altri soggetti interessati, vogliono avviare un programma per l’identificazione e l’istituzione di un distretto rurale nell’area, capace anche di mettere a sistema e far confluire tutte le azioni sin qui condotte per lo sviluppo locale. Il Distretto si identifica sempre di più, per gli ambiti locali, quale strumento principe per il raggiungimento degli obiettivi comuni e comunitari che mirano allo sviluppo delle aree rurali, attraverso la partecipazione attiva delle diverse componenti dell’economia e della società locale.

Il Distretto Rurale delle Serre Calabresi aderisce all’obiettivo di fondo del recupero del sistema agro-economico tradizionale quale fattore di sviluppo sostenibile del territorio, relazionandosi così con i percorsi intrapresi nell’area e con le finalità del piano di sviluppo locale elaborato.

Il Distretto vuole porre al centro del processo di crescita l’agricoltura, negli aspetti produttivi legati alla tradizione locale, e in quelli della sostenibilità ambientale per il recupero del paesaggio, degli insediamenti, della qualità degli spazi verso la qualità della vita delle comunità. Per tale ragione, si vuol mettere in primo piano le azioni per la creazione e il potenziamento delle filiere e microfiliere dei prodotti tradizionali, rafforzando un percorso già avviato negli anni trascorsi e perseguito nel contesto generale della programmazione dell’area. Quanto descritto testimonia la volontà di orientare fortemente il processo e la scelta di una linea chiara e decisa, supportata in maniera convincente dai progressi in tal senso degli anni recenti e dalle spinte che vengono dalla comunità locale e dalle imprese del territorio.

Molte tipologie di microfiliere sono già state individuate a seguito della partecipazione attiva della popolazione al processo di decisione per il piano di sviluppo locale. Dal punto di vista economico il percorso pare convincente, poiché è basato sui risultati in atto, sulla prospettiva di piccole imprese, anche di giovani, intenzionate ad attivarsi e a investire; soprattutto è legato alla tradizione dell’area, che nei momenti migliori ha visto lo sviluppo di tante produzioni. Il recupero di tali produzioni è base fondamentale per un recupero complessivo delle identità locali e dell’ambiente storico, percorso individuato per una efficace crescita socio-economica del territorio.

Il Distretto si pone quale strumento di governance locale, al fine di perseguire l’integrazione fra le comunità locali e fra i settori produttivi, per disegnare e sostenere reti sul territorio, che si intersechino e consentano con un aumento della complessità dell’azione di rispondere alla complessità degli attuali fenomeni territoriali e socio-economici. Perseguirà, inoltre, la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e delle risorse ambientali, secondo i principi della sostenibilità, rapportandosi con i percorsi avviati di attivazione del sistema turistico locale.

Il Distretto cerca di dare risposte a un territorio molto vasto, che cade su due province, che comprende ben quarantatré ambiti comunali, seppur legati da vicende storiche comuni e da una omogeneità morfologica e soprattutto culturale abbastanza evidente. Un territorio ricco di risorse e ancora con un paesaggio rurale riconoscibile, che da alcuni anni si trova unito nei processi dello sviluppo e condivide linee di programmazione, grazie proprio all’azione del Gal Serre Calabresi.

AREA DI INTERVENTO

Il territorio in esame

L'area di intervento a cui far riferimento per l'istituzione del Distretto Rurale comprende i comuni di Amaroni, Argusto, Badolato, Borgia, Caraffa di Catanzaro, Cardinale, Cenadi, Centrache, Chiaravalle Centrale, Cortale, Davoli, Gagliato, Gasperina, Girifalco, Guardavalle, Isca sullo Ionio, Jacurso, Marcellinara, Montauro, Montepaone, Olivadi, Palermiti, Petrizzi, Sant'Andrea Apostolo, Santa Caterina sullo Ionio, San Floro, San Sostene, San Vito sullo Ionio, Satriano, Soverato, Squillace, Staletti, Torre di Ruggiero e Valleflorita.

L'intervento su un'area territoriale così vasta permette di assicurare che l'investimento raggiunga una determinata massa critica e porti a significativi avanzamenti del processo di sviluppo economico e sociale del territorio.

La diagnosi territoriale, d'altra parte ha confermato la bontà di questa scelta, individuando, soprattutto nelle aree interne, il territorio-obiettivo sul quale attivare il distretto. Sono queste le aree che presentano le caratteristiche rurali più interessanti, in termini di patrimonio ambientale e culturale da valorizzare, e nel contempo vivono condizioni socio-economiche di maggior degrado (spopolamento, basso reddito pro-capite...).

Linee di metodo e fonti informative utilizzate per la diagnosi

Per l'elaborazione della diagnosi sono state integrate e valorizzate, all'interno del Gruppo di Lavoro (GdL) attraverso numerose riunioni, le conoscenze e le competenze di tutti i soggetti locali che operano già concretamente per lo sviluppo dell'area (gli uffici tecnici dei Comuni e della Comunità Montana, i rappresentanti delle associazioni, i divulgatori agricoli, gli esperti di settore, i piccoli imprenditori locali...), ma anche dell'intera comunità locale.

Il GdL ha maturato significative esperienze nella definizione e realizzazione di progetti integrati di sviluppo locale e opera nell'area costantemente. Nei periodi recenti, ha promosso azioni per il recupero degli insediamenti storici, per la programmazione delle aree rurali, per la riqualificazione ambientale, per la formazione e la comunicazione sui temi di interesse. Il GdL, al fine di definire una corretta strategia per lo sviluppo del territorio, ha utilizzato come base la seguente documentazione:

- ❖ *Piani di Sviluppo Socio-Economico della Comunità Montana, Fossa del Lupo, Versante Ionico;*
- ❖ *Rapporti d'Area per l'elaborazione dei Patti Territoriali (elaborato sulla base di un lavoro d'animazione territoriale sviluppato attraverso incontri ed interviste con tutti gli attori locali);*
- ❖ *Rapporti di Lavoro dei Divulgatori Agricoli*
- ❖ *Bibliografia sull'area (libri, studi, ricerche e tesi di laurea);*
- ❖ *Censimenti ISTAT del, 1981, 1991 e 2000, dati 2007*
- ❖ *Pit delle Serre Calabresi*
- ❖ *PIAR delle Serre Calabresi*
- ❖ *POR Calabria*
- ❖ *PIS*
- ❖ *Piani di Sviluppo Locali dell'area.*

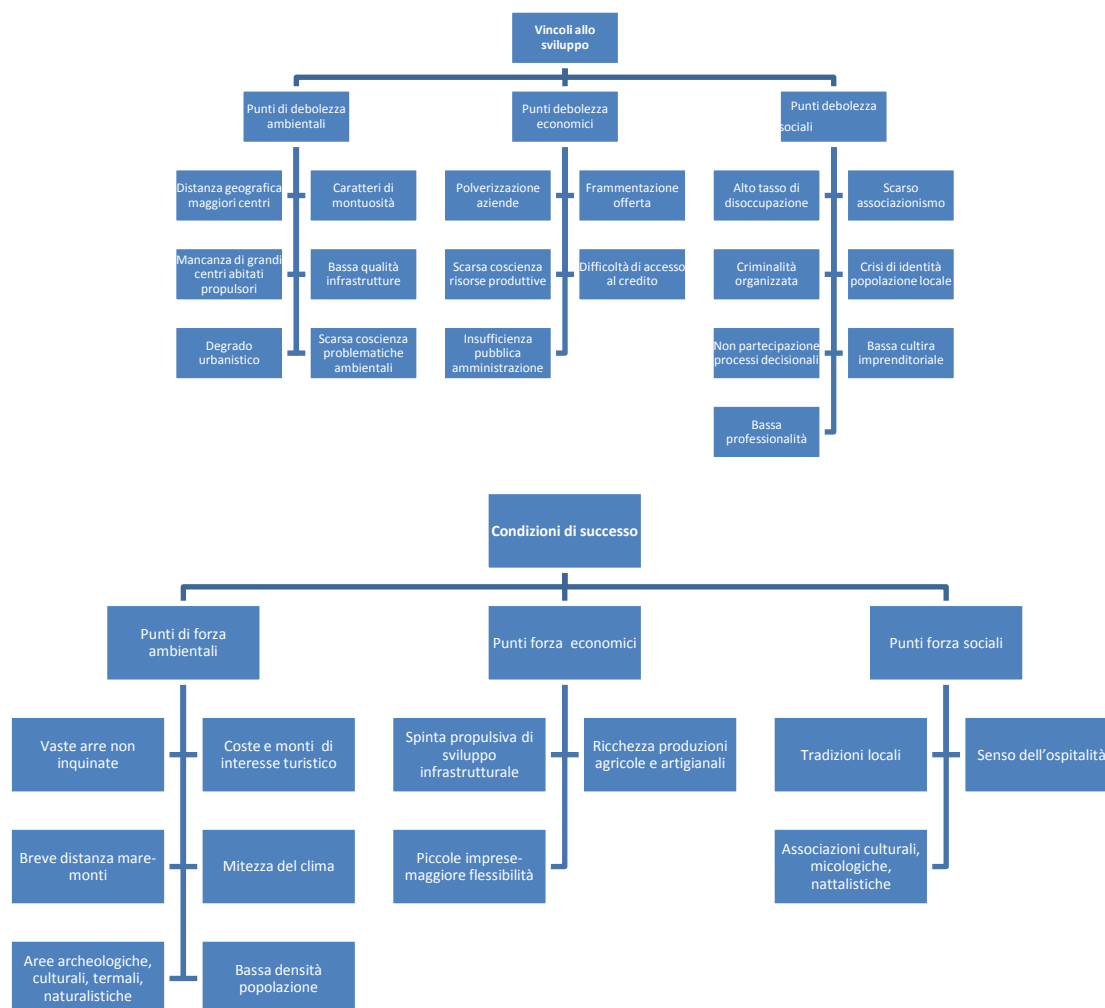
Distretto Rurale delle Serre Calabresi

ANALISI SWOT

Individuare fattori strutturali di sviluppo in una area come quella Serre Calabresi rappresenta un compito arduo. Tuttavia l'osservazione di questi fattori, ove siano presenti, rende più agevole la lettura del modello di sviluppo che facilita o meno la crescita dell'area.

Pertanto, l'obiettivo che si vuole raggiungere con la realizzazione del P.S.L. Serre Calabresi - Alta Locride (l'area in esame attua il proprio piano di sviluppo rurale insieme ai comuni dell'Alta Locride, attraverso lo strumento del Gal di II livello) è quello di innescare un processo di sviluppo organico che, partendo dalle debolezze dell'area che presentano potenzialità da valorizzare, le trasformi per farle diventare fattori di successo dell'iniziativa.

La bellezza del paesaggio e la ricchezza di risorse naturali, la fama di talune produzioni agricole (il vino, il formaggio, l'olio, etc.), la presenza di un artigianato locale già apprezzato (artigianato del legno, del granito, dei tessuti, etc.) o di risorse economiche-sociali (la pesca, l'attività estrattiva, il turismo, la forza lavoro giovanile, etc.) sono tutti elementi che contribuiscono, in maniera determinante, allo sviluppo integrato dell'area.



MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO

Partecipazione e concertazione

L'analisi del fabbisogno dell'area delle Serre Calabresi è il frutto del costante e metodologico lavoro condotto dalla struttura tecnica-amministrativa del GAL, che ha programmato e gestito nel periodo 1997-2001 e 2000-2006 diversi progetti di sviluppo locale costruendo e rafforzando il metodo della concertazione e condivisione di strategie, obiettivi e azioni.

Il frutto di questa attività per lo sviluppo locale dell'area è un quadro completo e aggiornato del fabbisogno territoriale, delle specificità dell'area, delle sue potenzialità e delle sue criticità, del tessuto produttivo, del ruolo degli Enti Locali, del rapporto tra cittadini e istituzioni.

La consultazione locale con la rete di partenariato, sia istituzionale che economico e privato, ha assunto un ruolo di fondamentale importanza nelle attività dei GAL, dove la condivisione delle strategie, degli obiettivi e delle finalità degli interventi dei programmi di sviluppo scaturiscono dalla concertazione locale (botton-up) che rappresenta un punto cardine della strategia operativa.

Le attività di consultazione sono state realizzate attraverso le seguenti modalità:

- *intercettazione del fabbisogno territoriale;*
- *incontri di presentazione e consultazione di tipo collegiale, con tutte le rappresentanze politiche ed economiche dell'area coinvolta;*
- *incontri di carattere istituzionale;*
- *incontri di animazione ed informazione individuali o aperti, rivolti agli operatori dei settori turistico, artigianato artistico e di tradizione, ambientale, agroalimentare, e culturale e accordi di cooperazione su specifiche tematiche e azioni.*

Intercettazione del fabbisogno territoriale

Le sedi del GAL sono, sempre di più, il luogo più prossimo dove gli attori territoriali pubblici e privati si rivolgono per porre domande, avere informazione, reperire documenti sulle opportunità di investimento e di sostegno allo sviluppo locale offerto dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale. Questo ruolo privilegiato del GAL ha permesso, negli anni, di avere un quadro complessivo del territorio, delle sue potenzialità e dei suoi fabbisogni.

Nel periodo 2007/2008, il GAL di primo livello, con le risorse messe a disposizione dalla misura 4.11.c dei PIAR, hanno realizzato 4 sportelli informativi (Progetto SPOT, Progetto TERRE, Progetto COMETE, Sportello CMFL) che, tra le altre attività poste in essere, hanno condotto un'azione trasversale di intercettazione del fabbisogno territoriale pubblico e privato.

Per quanto concerne il fabbisogno pubblico, gli addetti agli sportelli hanno contattato tutti gli amministratori dei Comuni ricadenti nell'area Serre Calabresi, con i quali è stata compilata una *scheda del fabbisogno* nella quale viene fotografata la situazione comunale in termini di programmazione territoriale e intercomunale (strumenti urbanistici), di stato dell'arte dei centri storici, delle aree rurali, di qualità ambientale (verifica della dotazione di servizi ed analisi delle emergenze), delle attività economiche (distinte per comparti produttivi) e qualità della vita (servizi alle persone ed alla collettività).

Per quanto concerne il fabbisogno privato, l'attività di animazione condotta dagli Sportelli Informativi del GAL ha portato alla creazione di una banca dati con oltre 2.000 contatti ed alla catalogazione di idee-progetto avanzate per circa l'80% da giovani e da donne. Tale intercettazione del fabbisogno territoriale, condotta secondo i criteri del botton-up e della concertazione, è stata integrata dall'analisi socio-economica contenuta nei Piani di Sviluppo Socio-economico della Comunità Montana e nel Rapporto d'Area redatto dal Formez nell'ambito della Progettazione Integrata.

Incontri di presentazione e consultazione collegiali ed individuali

Il GAL, confermando il ruolo di agenzia di sviluppo locale, nell'ambito della programmazione regionale per il periodo 2007-2013 ha svolto un ruolo determinante per la definizione di un piano di sviluppo comprensoriale (cd. Programmazione d'area vasta) finalizzato al soddisfacimento del fabbisogno territoriale secondo una logica di ottimizzazione, integrazione e di corretta finalizzazione delle risorse finanziarie

Distretto RURale delle Serre Calabresi

disponibili (regionali, nazionali e comunitarie), evitando sovrapposizioni e cercando di coprire tutti i settori strategici per lo sviluppo del territorio.

In questa direzione, la definizione degli orientamenti generali del Distretto Serre Calabresi nasce da una costante attività di presentazione e di consultazione del partenariato sulle opportunità che, di volta in volta, si presentavano come pezzi dello stesso mosaico, che trovano collocazione in un disegno complessivo di sviluppo integrato territoriale.

OBIETTIVI DEL DISTRETTO RURALE

L'indagine territoriale ha evidenziato i molteplici aspetti di criticità che l'area porta con sé, da cui risaltano alcuni che meglio rappresentano la situazione e che – per motivi di maggiore persistenza nel corso degli anni – possono aiutare forse a comprendere meglio la realtà locale. La considerazione di tali aspetti, letti anche in rapporto ad alcune fra le più consistenti potenzialità presenti, può rappresentare il percorso più efficace per innescare processi concreti di sviluppo sociale ed economico.

Per ciò che concerne maggiormente l'azione per lo sviluppo locale, il principale aspetto di negatività sta nell'alto tasso di *spopolamento* delle aree rurali nel territorio delle Serre Calabresi (dato, del resto, in linea con gli andamenti regionali, pur mostrando più elevata intensità) che si accompagna all'*abbandono* delle aree produttive agricole e al decremento del numero delle imprese attive sul territorio, soprattutto quelle al livello micro e familiare che componevano la fitta struttura economica del territorio, consentendo nel passato un accettabile livello di vita nelle aree in questione. Inoltre, vi è da registrare la bassa qualità delle infrastrutture di collegamento – specialmente verso le aree interne – più per problematiche legate all'adeguamento e alla manutenzione che non alla globale ristrutturazione del sistema.

Un discorso a sé merita il problema spinoso della ridotta capacità di *governo del territorio* da parte delle istituzioni o di altri soggetti con ruolo, a cui si associa l'inadeguatezza dei servizi di *informazione* e di assistenza alle imprese e alla comunità.

Conseguenze sono l'elevata disoccupazione giovanile e la modesta qualità e insufficiente diversificazione dell'offerta turistico-ricettiva, nonché il *degrado ambientale* e quello degli insediamenti umani, sia storici nelle zone interne che più recenti nelle aree costiere.

Dal punto di vista delle potenzialità che emergono, quelle di più legate alle criticità descritte, si segnalano l'elevata *qualità, tipicità e tradizione* di molti prodotti agroalimentari, così come una grande tradizione artigianale in settori importanti; per tali prodotti, il territorio registra anche alcune '*emergenze*', nel senso di elementi importanti che hanno reso nel passato l'area (o zone omogenee di questa) nota al livello extra-regionale.

Esempi, in tal senso, sono la produzione della nocciola di Cardinale, Torre di Ruggero e dintorni, con tradizione ottocentesca e che ancora nella metà del secolo scorso si affiancava a poche altre nell'ambito nazionale; i vitigni storici dell'area di Guardavalle, di cui recenti studi scientifici hanno messo in luce l'origine antica e l'appartenenza a specie pregiate; il gelso, con la relativa produzione serica di tradizione cinque-seicentesca, di cui l'area di S. Floro (diretto ambito catanzarese) era molto conosciuta nel mondo; i legumi nelle zone di Cortale, dalle reminiscenze di età classica, la cui diffusione è maggiormente in ambito locale, ma la cui elevata qualità ne fa un prodotto unico; la ceramica di Squillace, anch'essa dalla tradizione antichissima e tuttora fiorente e dalle grandi potenzialità.

Di particolare rilevanza è il *patrimonio storico-ambientale* del territorio, che presenta alcuni elementi emergenti, fra cui la vicenda unica legata alle ferriere di Stilo e Mongiana, oltre ad alcune unità edilizie e centri antichi sparsi nell'intero ambito in esame, di primaria importanza nel contesto storico regionale. Ma significativo, impregnante e caratterizzante il paesaggio è la *presenza diffusa di insediamenti rurali* – di tradizione storica – spesso abbandonati, ma segno tangibile di un sistema tradizionale di piccole 'fattorie' che sostenevano l'economia del territorio.

Tutti questi elementi concorrono a fornire all'area un potenziale turistico alto, che occorrerebbe

Distretto Rurale delle Serre Calabresi

sostenere ancor più con interventi mirati verso il sistema dell'accoglienza diffusa e per il recupero delle tipicità. Da segnalare, infine, l'*alto livello di scolarizzazione* dei giovani nell'area.

Sulla base di tali premesse, si è maturata la convinzione di basare il Distretto Rurale e i processi di crescita delle Serre Calabresi proprio sul **recupero del sistema agro-economico tradizionale quale fattore di sviluppo sostenibile** per l'ambito considerato.

L'obiettivo è, dunque, quello di ricomporre l'antica struttura territoriale costituita da piccoli impianti diffusi – spesso a conduzione familiare – con caratteri di multifunzionalità dal punto di vista colturale, capaci di rappresentare la forza concreta per un riappropriarsi del territorio, per la sua difesa, per il recupero della produttività agricola. Tale finalità poggia sulla constatazione di un processo già innescato in anni recenti, che vede seppur timide tracce di un 'ritorno' alla ruralità, anche da parte dei giovani, oltre che il recupero di alcune tradizioni enogastronomiche e artigianali delle aree locali.

È altresì vero che tale processo deve prevedere elementi di innovazione, che lo rendano efficace e adatto alla realtà contemporanea. Tali elementi riguardano da una parte l'*innovazione di sistema*, affinché le strutture aziendali compongano una rete, integrata 'ai nodi' da unità di trasformazione e commercializzazione di microfiliera, verso l'organizzazione di un mercato locale capace di assorbire i prodotti tipici. Dall'altra l'*innovazione di contenuto*, allargando le produzioni locali ad alcune 'nuove', seppur nel rispetto della tradizionalità dei modi e delle tecniche di trasformazione e lavorazione.

L'obiettivo generale si articola in obiettivi specifici, strettamente legati alle criticità e potenzialità messe in evidenza.

Sostenere i processi di sviluppo integrato del territorio (obiettivo specifico 1) risponde alla volontà di superare le debolezze di governo del territorio e di mettere in relazione le diverse risorse i valori che l'area possiede in un sistema di turismo sostenibile, capace a sua volta di innescare meccanismi di riqualificazione ambientale e di potenziamento infrastrutturale.

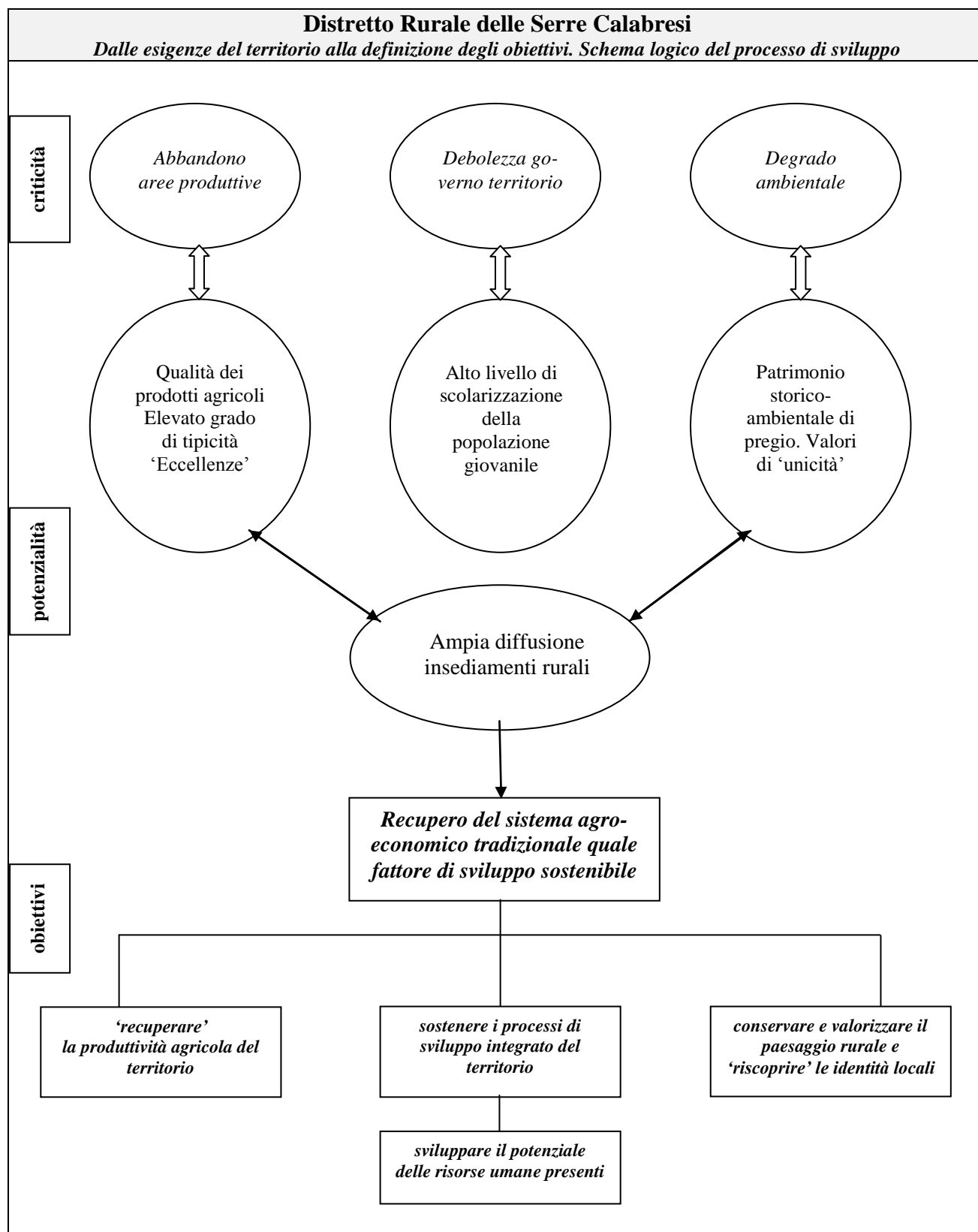
Così, **'recuperare' la produttività agricola del territorio** (obiettivo specifico 2) si pone sul percorso tracciato dalla constatazione di un ambito ricco di qualità e varietà di prodotti agroalimentari, con molti e importanti elementi 'emergenti', ma mortificato dall'abbandono delle aree e degli insediamenti produttivi, testimonianze di un sistema economico consolidato e vivo fino a un passato non lontanissimo e caratterizzanti il paesaggio storico del territorio.

A ciò si lega, anche, la finalità di **conservare e valorizzare il paesaggio rurale e 'riscoprire' le identità locali** (obiettivo specifico 3) che fonda sui valori di un ambiente storico ancora riconoscibili, con tracce di un passato rilevante, ma oggi aggredito – nelle sue persistenze materiali – dal degrado nelle varie forme, determinato dall'abbandono e da trasformazioni poco attente ai caratteri fondamentali.

L'obiettivo rimanente, che mira a **sviluppare il potenziale delle risorse umane presenti** (obiettivo specifico 4) è da considerarsi trasversale, ma considera il disequilibrio presente sul territorio fra un elevato grado di scolarizzazione della popolazione e la mancanza di un sistema di formazione continua e specialistica, soprattutto legata alle peculiarità dell'area e alle potenzialità, accompagnata dalla forte debolezza dell'informazione.

La tabella che segue illustra lo schema logico del processo di sviluppo per l'istituzione del Distretto Rurale delle Serre Calabresi, nel quale si tenta di rendere evidente il percorso che dalla constatazione delle esigenze del territorio porta alla definizione degli obiettivi. Emerge la volontà di caratterizzare il Distretto per i temi della cultura e dell'accoglienza, affinché sia massima l'integrazione fra le risorse materiali e immateriali del territorio rurale e lo sviluppo di attività socio-economiche.

**Distretto Rurale
delle Serre Calabresi**



LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA PROVVISORIA

Per la presentazione dell'istanza per il riconoscimento del Distretto Rurale, ai sensi della normativa vigente (L.R. n. 21/2004 e n. 6/2009), il GAL Serre Calabresi, agenzia di sviluppo con pluriennale esperienza nella programmazione e gestione di progetti di sviluppo rurale, avvierà una fase di animazione territoriale rivolta a tutti i soggetti locali, pubblici e privati, potenzialmente interessati a partecipare alla definizione del Piano di Distretto.

La fase di animazione territoriale, oltre a definire gli elementi essenziali del Piano, sarà finalizzata formalizzare il partenariato locale attraverso la definizione di una struttura provvisoria composta da: un comitato promotore, un consiglio direttivo del comitato promotore, un soggetto capofila.

Il Comitato Promotore

Il Comitato Promotore è composto da tutti i **soggetti pubblici** (Comuni, Comunità Montane, Consorzi ed altri enti Locali) e **da soggetti privati** (aziende agricole, cooperative, imprese, associazioni...) che aderiscono formalmente alla costituzione del Comitato Promotore del Distretto Rurale.

Per gli enti pubblici è necessaria la delibera di Consiglio, con la quale:

- si approva l'adesione al "COMITATO PROMOTORE" al fine di promuovere istanza alla Regione Calabria per il riconoscimento del Distretto Rurale;
- si approva lo schema di disciplinare per la costituzione del comitato promotore del Distretto Rurale e lo schema di Protocollo d'intesa;
- si dà mandato al Sindaco/Presidente/Direttore, o delegato, per la sottoscrizione di tutti gli atti e/o azioni necessarie al perfezionamento ed all'implementazione della proposta di Distretto Rurale.

Per i privati l'adesione è diretta con la sottoscrizione del rappresentante legale al Comitato Promotore. Il Comitato Promotore individua la sede dello stesso, il soggetto capofila con funzioni di coordinatore e segreteria tecnica ed amministrativa, il Direttore Tecnico, ed il Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo del Comitato Promotore

Il Consiglio Direttivo del Comitato Promotore è un organo ristretto composto da 7 rappresentanti eletti tra i membri del Comitato Promotore, di cui almeno 4 in rappresentanza del settore privato, che ha la funzione di accelerare e snellire le procedure per la presentazione ed il riconoscimento del Distretto Rurale.

La Presidenza del Comitato Promotore spetta al legale rappresentante del soggetto capofila.

Struttura di supporto e coordinamento tecnico-operativo

Il "GAL Serre Calabresi", in considerazione delle strategie di sviluppo locale avviate ed alla compagine sociale fortemente rappresentativa del territorio, viene individuato come soggetto con il ruolo di *Struttura di supporto e coordinamento tecnico-operativo* del Comitato Promotore per l'individuazione del Distretto Rurale ed unico rappresentante al fine di:

- avviare le procedure di concertazione;
- individuare un gruppo di lavoro (coordinamento tecnico);
- redigere le linee strategiche caratteristiche del Progetto di Distretto Rurale;
- promuovere qualsiasi attività propositiva per il raggiungimento dei risultati strategici prefissati.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEFINITIVA

Successivamente al riconoscimento del Distretto – che avviene con delibera della Giunta Regionale – ed entro 60 giorni dalla pubblicazione sul BURC della deliberazione di individuazione del distretto, il comitato promotore, gli enti locali, le rappresentanze economiche e sociali nonché le autonomie funzionali e le strutture dello sviluppo locale, che operano sul territorio del distretto, gli imprenditori agricoli, agro-alimentari, agrituristici e agro-industriali rappresentativi del distretto, di concerto con le O.O.P.P., con i rappresentanti delle filiere organizzate con le O.P. di riferimento, definiscono il modello di gestione che prevede una organizzazione duale composta dalla Società di Distretto e dal Comitato di Distretto.

Distretto Rurale delle Serre Calabresi

La Società di Distretto

La Società di Distretto è un soggetto giuridico costituito dagli enti locali, dalle rappresentanze economiche e sociali nonché dalle autonomie funzionali e dalle strutture dello sviluppo locale, che operano sul territorio del distretto, dagli imprenditori agricoli, agro-alimentari, agrituristici e agro-industriali rappresentativi del distretto, dai rappresentanti delle filiere organizzate con le O.P..

La società di distretto elabora e cura l'attuazione del piano di distretto sulla scorta degli indirizzi forniti dal comitato di distretto. La società di distretto svolge altresì le seguenti funzioni:

- a) rappresenta in modo unitario gli interessi del distretto;
- b) promuove e coordina, anche attraverso forme di programmazione negoziata tra i soggetti pubblici e privati interessati, l'elaborazione, il cofinanziamento e la realizzazione dei progetti di sviluppo dei distretti rurali, in coerenza con gli obiettivi individuati dal piano di distretto, e li presenta alla Regione per il relativo finanziamento;
- c) presenta per i relativi finanziamenti i progetti di sviluppo dei distretti rurali, secondo le modalità previste per ciascuna forma di finanziamento dalla normativa vigente;
- d) propone l'aggiornamento del piano di distretto, previo parere del comitato di distretto sulla base di nuovi scenari e mutamenti di contesto socio-economico;
- e) raccoglie ed elabora i dati relativi all'attuazione del piano di distretto e li trasmette, con cadenza annuale, alla direzione regionale competente in materia di agricoltura, ai fini dell'attività di monitoraggio e controllo;
- f) gestisce le risorse finanziarie destinate all'attuazione del piano di distretto e presenta, annualmente, alla Giunta Regionale una relazione che illustri gli aspetti qualitativi e quantitativi dell'attività del distretto ed, in particolare:
 - 1) *il grado di raggiungimento degli obiettivi individuati dal piano di distretto;*
 - 2) *il grado di attuazione del piano di distretto e di realizzazione delle azioni e dei progetti finanziati;*
 - 3) *il livello di spesa impegnata ed erogata, con l'indicazione delle diverse forme di finanziamento attivate, pubbliche e private.*

Il Comitato di Distretto

Il Comitato di Distretto è un organismo rappresentativo del partenariato locale che ha la funzione di assicurare unicità d'intenti e coordinamento politico amministrativo.

Il comitato di distretto è costituito da: 1 rappresentante indicato dalla Coldiretti Provinciale, 1 rappresentante indicato dalla Unione Agricoltori Provinciale, 1 rappresentante indicato dalla Confederazione Italiana Agricoltori Provinciale, 1 rappresentante indicato dall'ordine degli Agronomi Provinciale; 1 rappresentante indicato dalla Camera di Commercio e/o Centro Estero; 1 rappresentante indicato dall'Istituto Commercio Estero; 1 rappresentante indicato dall'Unical e/o dall'Università degli Studi di Reggio Calabria; 1 rappresentante indicato dalla CGIL, UIL e CISL; 1 rappresentante indicato dall'Amministrazione provinciale; 3 rappresentanti indicati dai comuni. Il comitato ha la responsabilità:

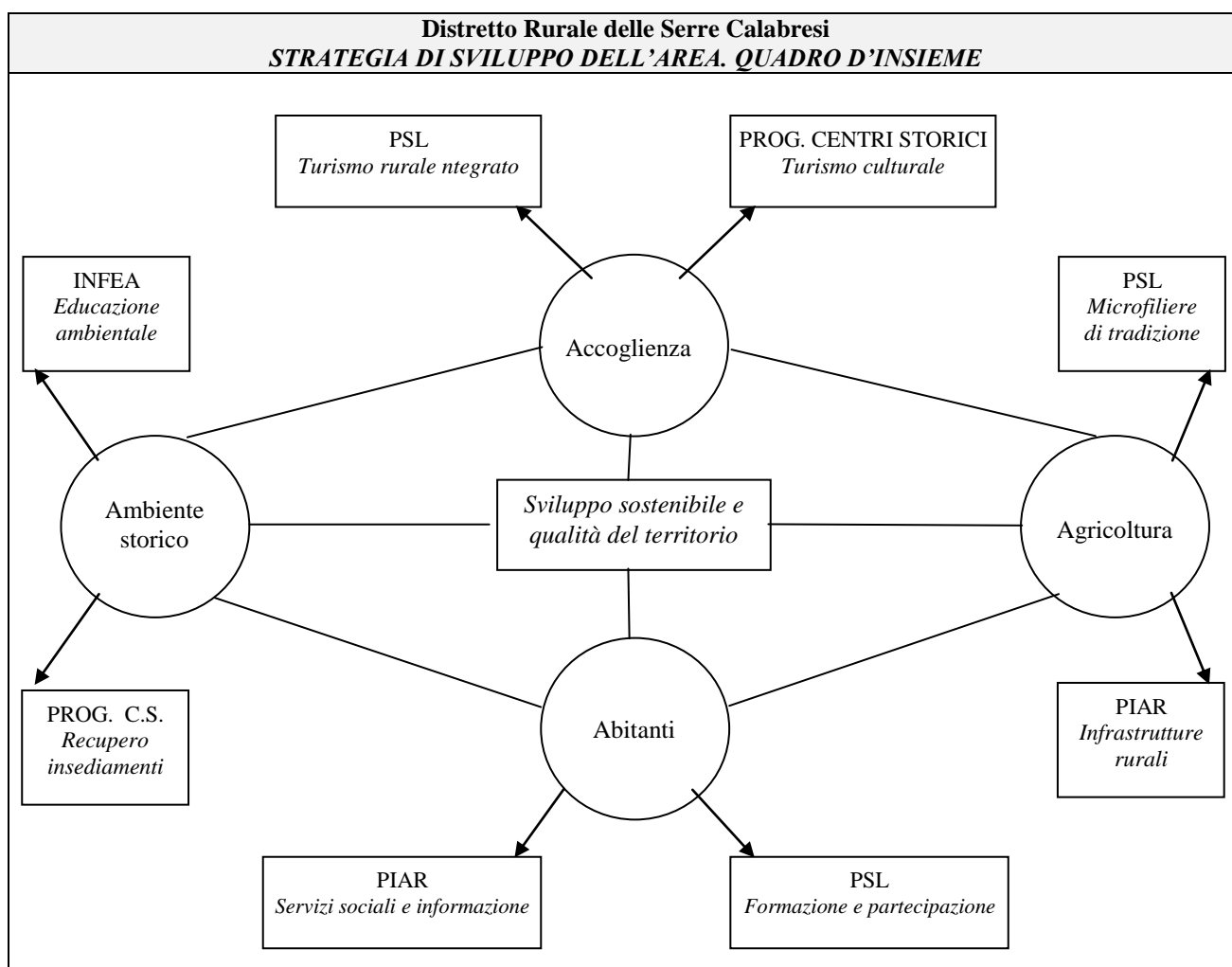
- a) di determinare politiche, proposte, progetti finalizzati a garantire un generale quadro di convenienza e proficua agibilità alle imprese agricole, agrituristiche, agro alimentari, agroindustriali del distretto;
- b) di predisporre politiche, proposte, progetti per la infrastrutturazione del distretto coerentemente con le esigenze di qualità delle produzioni esitate, di salvaguardia ambientale e paesaggistica;
- c) di supportare tutte quelle attività che favoriscano il consolidamento di politiche intersettoriali tra produzione agricola, produzione agro alimentare, ospitalità rurale agriturismo, artigianato, valorizzazione dei beni storico – culturali;
- d) predisporre politiche finalizzate a saldare gli elementi storico culturali del distretto con le produzioni sottese con l'obiettivo di un comune processo identitario;
- e) di dare, per quanto di propria competenza, unicità nei tempi e nelle metodologie amministrative, al fine di velocizzare gli investimenti che si proporranno;
- f) di accettare e verificare la relazione annuale predisposta dalla società di distretto;
- g) di predisporre una relazione annuale in cui sintetizzare le attività economiche e istituzionali svolte nel distretto da trasmettere al Presidente della Giunta regionale e al Presidente del Consiglio regionale.

DISTRETTO RURALE. INTEGRAZIONE CON I PROCESSI DI SVILUPPO AVVIATI

Il Piano del Distretto Rurale dell'area delle Serre Calabresi si inserisce in una strategia di sviluppo dell'area più ampia ed integrata che trova il suo fondamento nel ruolo che gli stakeholders locali riconoscono al GAL, quale organismo misto pubblico privato che ha da tempo avviato esperienze di sviluppo locale sul territorio.

In effetti, dopo la prima esperienza del LEADER II (1996-2001) con la quale il territorio ha sperimentato, per la prima volta, il metodo della programmazione dal basso, della concertazione e della condivisione di strategie di sviluppo integrate e territoriali, gli attori locali pubblici e privati hanno riconosciuto il ruolo del GAL come agenzia di sviluppo locale, ovvero come struttura rappresentativa delle istanze e dei fabbisogni territoriali su scala sovracomunale, dotata di adeguate competenze professionali e gestionali.

Tale ruolo è stato consolidato con la programmazione del periodo 2000-2006, che ha visto il GAL impegnato direttamente nella fase di animazione, programmazione e gestione di diversi progetti integrati di sviluppo locale, (PIT, PIAR, PIS, INFEA, ...), oltre che il complesso delle azioni che hanno composto il piano di sviluppo locale appena portato a compimento. Nell'attuale periodo di programmazione 2007-2013 il GAL Serre Calabresi ha promosso e presentato, attraverso il Gal di II livello, il **P.S.L. "Terrae Nostrae"** che integra, in un quadro programmatico di area, in parte già definito, progetti di sviluppo locale integrati e complementari. Allo stato attuale sono stati definitivi ed approvati due progetti di recupero e rivitalizzazione dei centri storici (**TERRE** e **RIVA**) e un Piano Integrato per le Aree Rurali (**PIAR Serre Calabresi II**).



STRUTTURA DELLA RELAZIONE TECNICA PER L'ISTITUZIONE DEL DISTRETTO

1. DIAGNOSI DELL'AREA

1. Analisi quantitativa e qualitativa dell'area territoriale di riferimento

1.1 Area di intervento

- 1.2 La struttura territoriale delle Serre Calabresi
- 1.3 Le infrastrutture e i servizi
- 1.4 La struttura economica
- 1.5 L'agricoltura
- 1.6 L'artigianato e la piccola impresa
- 1.7 Il turismo
- 1.8 La struttura sociale

2. Descrizione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali che hanno interessato l'area territoriale di riferimento e dei risultati prodotti

- 2.1. Periodo 1996-2001
- 2.2. Periodo 2000-2006

3. Analisi SWOT

- 3.1. Considerazioni generali
- 3.2. I vincoli allo sviluppo
- 3.3. Le risorse e le potenzialità per lo sviluppo
- 3.4. I vincoli allo sviluppo
- 3.5. La SWOT del settore agricolo e dei prodotti di nicchia

2. PARTENARIATO LOCALE

- 2.1. Le modalità di coinvolgimento del partenariato
- 2.2. La partecipazione per la costruzione del piano di sviluppo locale
- 2.3. Le fasi della partecipazione per l'istituzione del Distretto Rurale
- 2.4. Accordi di cooperazione attivati
- 2.5. L'esperienza nella gestione di programmi di sviluppo locale o di lavorare in partnership del partenariato

3. DISTRETTO RURALE. FINALITÀ, OBIETTIVI, STRATEGIE

- 3.1. Gli obiettivi del Distretto Rurale
- 3.2. La strategia d'azione
- 3.3. Gli effetti e i benefici

4. MODALITÀ DI ATTUAZIONE E DI GESTIONE DEL PIANO

- 4.1. La struttura organizzativa provvisoria
- 4.2. La struttura organizzativa definitiva
- 4.3. IL GAL Serre Calabresi: agenzia di sviluppo locale per il Distretto Rurale

5. CAPACITÀ DI INTEGRAZIONE DEL PIANO CON ALTRI INTERVENTI

- 5.1. Premessa
- 5.2. Il progetto TERRE
- 5.3. Il progetto RIVA
- 5.4. Il PIAR SERRE CALABRESI II
- 5.5. Il Piano di Sviluppo Locale "TERRAE NOSTRAE"

6. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E AMBIENTALE DEL PIANO

- 6.1. Il quadro di riferimento
- 6.2. Sostenibilità ambientale
- 6.3. Sostenibilità sociale